

# Merkel attacca Trump “Dimentica la storia”

A Davos asse con Macron e Gentiloni contro il protezionismo Usa

*Tonia Mastrobuoni*

È difficile pensare che Trump abbia letto il tomo di Christopher Clark che racconta come l'Occidente dei protezionismi sia scivolato nella Prima guerra mondiale. Merkel lo ha letto, e lo cita volentieri.

pagine 6 e 7, **OCCORSIO**, pagina 6

La guerra commerciale

## Merkel va all'attacco di Trump “Il protezionismo è un errore”

Duro intervento della cancelliera a Davos: “Bisogna imparare le lezioni della storia”  
E accanto alla Germania scendono in campo Gentiloni e Macron: “No all'isolazionismo”



*Oggi, 100 anni dopo la catastrofe della Grande Guerra, dobbiamo chiederci se abbiamo davvero imparato la lezione della storia, e a me pare di no*

**Angela Merkel**  
Cancelliera tedesca



*I numeri positivi dell'economia globale derivano esattamente dai principi del libero commercio, del libero scambio, dai trattati internazionali*

**Paolo Gentiloni**  
Presidente del Consiglio



*Abbiamo bisogno di essere più ambiziosi. Dobbiamo cambiare strategia, che non può essere quella di aspettare che tutti intorno al tavolo siano d'accordo*

**Emmanuel Macron**  
Presidente francese

Dalla nostra inviata

**TONIA MASTROBUONI, DAVOS**

Se è vero che gli sherpa di Donald Trump devono condire i rapporti per il presidente con le figurine perché non si appisoli, è difficile pensare che abbia letto il tomo di Christopher Clark che racconta come il mondo occidentale dei protezionismi e dei nazionalismi sia scivolato nella Prima guerra mondiale come un esercito di “sonnambuli”. Certo è, invece, che Angela Merkel lo ha letto, perché lo cita volentieri. Lo ha fatto anche ieri, calcando in tailleur carta da zucchero il

palco del Forum economico mondiale per la decima volta e scendendo che «bisogna imparare le lezioni della storia». «Oggi, 100 anni dopo la catastrofe della Grande Guerra, dobbiamo chiederci se l'abbiamo davvero imparata, e a me pare di no».

Insieme ad Emmanuel Macron e Paolo Gentiloni, la cancelliera ha trasformato la giornata centrale di Davos in quella dell'orgoglio europeo. Sin dalla mattina, è stata anche quella del duello dichiarato tra le due sponde dell'Atlantico.

Nella piccola e affollatissima sa-

la stampa, Steven Mnuchin e Wilbur Ross avevano fatto capire già di buon mattino che l'offensiva americana è soltanto all'inizio. In rappresentanza della folta delega-



zione statunitense che ha preceduto l'arrivo del presidente, i due hanno cominciato ieri a cannoneggiare tutti al grido di "America first". Il Segretario al Commercio ha annunciato che «finalmente le truppe statunitensi sono scese ai rinforzi» e ha ricordato che Trump sta esaminando i rapporti sull'acciaio o sulla proprietà intellettuale e che dopo i dazi annunciati sulle lavatrici e sui pannelli solari potrebbero arrivare altri balzelli.

Il Segretario al Tesoro Mnuchin ha difeso invece l'altra misura finita sotto accusa, la riforma fiscale: «noi crediamo in un sistema fiscale territoriale», ha sottolineato. Soprattutto, Mnuchin ha fatto capire che gli Stati Uniti potrebbero essere in procinto di aprire un terzo fronte: la guerra delle valute. «Il dollaro debole fa bene all'export», ha scandito. E i mercati hanno obbedito, spingendo l'euro a quota 1,24. Nei giorni scorsi alcuni banchieri centrali - tra cui il vice della Bce Constancio in un'intervista con *Repubblica* - avevano espresso timori per l'euro troppo forte, che aveva immediatamente reagito indebolendosi. Oggi bisognerà ascoltare con attenzione le parole di Mario Draghi, che parlerà dopo il Consiglio direttivo della Bce.

Qualche ora dopo la conferenza stampa americana, Merkel si è sca-

gliata contro il protezionismo e a favore di una rifondazione dell'Europa: «isolarsi dal resto del mondo non aiuta. Il protezionismo non è la risposta giusta». Occorre «cercare soluzioni multilaterali e non unilaterali», anche «se ci vuole pazienza». La leader conservatrice ha anche lamentato «i troppi egoismi» nazionali e ha messo in guardia dai «populismi che avvelenano l'Europa».

Poco dopo, Emmanuel Macron ha sottolineato che «la globalizzazione sta attraversando una grave crisi» che richiede una risposta, una «cooperazione», un nuovo «multilateralismo» e non, riferito all'America first di Trump, «nuove egemonie». Per il capo dell'Eliseo è anche essenziale riconquistare chi è stato lasciato indietro dalla globalizzazione - un'esortazione simile è arrivata anche da Merkel. Il presidente francese ha anche citato la riforma fiscale degli Stati Uniti, invitando a «evitare corse al ribasso sulle tasse». In piena sintonia, Paolo Gentiloni ha sottolineato che «non si possono mettere in discussione le relazioni commerciali che si sono rivelate estremamente utili per la crescita». Per il presidente del Consiglio la base della discussione deve essere «il sostegno all'apertura, al libero commercio e agli accordi, non il protezionismo».